

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 SABATO 25 MARZO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 83
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



D'Alema: 200mila posti all'anno

Al vertice di Lisbona la sfida dell'Italia. «Basta con il complesso degli ultimi della classe»
Sì dell'Ue alle misure per il Sud. I 15: superare gli Usa nell'uso delle nuove tecnologie

LA BANDIERA DEL LAVORO

ANTONIO LETTIERI

Dopo anni nei quali la lotta alla disoccupazione era diventata uno stanco rituale di tutti i documenti dell'Unione Europea, da Lisbona arrivano segnali nuovi. I capi di stato e di governo, riuniti sotto la presidenza portoghese in un Consiglio europeo straordinario, hanno fissato per l'Unione l'obiettivo della piena occupazione.

Dieci anni fa fu posto il traguardo dell'unificazione monetaria, e l'euro oggi c'è. La piena occupazione è più difficile da ottenere? La moneta unica supponeva una forte scelta politica da parte degli Stati - non dimentichiamo che il Regno Unito è ancora fuori - e il raggiungimento di rigorosi obiettivi di armonizzazione di tipo monetario e finanziario. La piena occupazione è questione più complessa. Vediamo perché. Una volta ammesso che vi sia una chiara scelta politica in questa direzione, gli orientamenti divergono, talvolta si contrappongono, sulle politiche concrete da adottare per raggiungere lo scopo. Vi è innanzitutto un problema di crescita. L'anno scorso, al vertice di Colonia, fu l'Italia a presentare, insieme con la Francia, un documento che impegnava l'Unione Europea a una politica economica orientata a una crescita media di almeno il 3%. Entro questo quadro diventava possibile un aumento dell'occupazione dell'ordine dell'1,5% l'anno che avrebbe consentito, per una parte, il riassorbimento della disoccupazione di lunga durata che corrisponde alla metà della disoccupazione totale dell'Unione e, per un'altra parte, l'assorbimento di giovani e donne, nuovi entranti nel mercato del lavoro.

SEGUE A PAGINA 6

SCIOPERI Aeroporti in tilt, paralisi a Roma e Milano



A PAGINA 9

BADUEL ROSSI

LISBONA Creare ogni anno, da qui al 2010, 200 mila nuovi posti di lavoro in Italia. È l'obiettivo e l'impegno del premier D'Alema, in base a quanto deciso dal vertice europeo di Lisbona che si è chiuso ieri con l'impegno di portare l'Europa nei prossimi 10 anni al tasso medio di occupazione dal 61 al 70%, con la sfida agli Usa nell'uso delle tecnologie e con il via libera agli aiuti per l'economia del Sud. Nel futuro, dice il presidente del Consiglio, è prevedibile che cresca il numero dei posti temporanei: la cosa più importante - sottolinea - è che ci sia un incremento globale di occupazione e soprattutto si faccia emergere, attraverso una «flessibilità legale, tutelata e sindacalizzata», la piaga del lavoro nero che incide moltissimo in Italia. Esorta D'Alema - «basta con la sindrome degli ultimi della classe».

ALLE PAGINE 2, 3 e 4 I SERVIZI

Legge elettorale, accordo di maggioranza Raggiunta l'intesa anche sul simbolo: Ulivo-Nuovo centrosinistra

IL RACCONTO

E I «CUSTODI DELLA PRASSI» FURONO SCONFITTI

ANDREA CAMILLERI

Pubblichiamo l'intervento dello scrittore Andrea Camilleri al convegno «La pubblica amministrazione che cambia: una riforma dei cittadini», tenuto a Roma il 15 marzo scorso.

Una piccola premessa. Quando il Ministro Bassanini mi ha telefonato per chiedermi di intervenire a questa convenzione, mi sono immediatamente chiesto: «Ma io che c'entro?». Riflettendoci, subito dopo, ho capito che avevo non solo il diritto, ma anche il dovere di esserci, perché la cosa, in quanto cittadino italiano, mi riguardava direttamente. Mi sono, quindi, pentito del mio atteggiamento iniziale. E questa è una buona ragione per intervenire, ma non lo sarebbe se non lo facessi nei termini in cui lo sto fare io. Vogliate perdonarmi, dunque, se vi racconterò una favola. C'era una volta e, per essere onesti, c'è ancora un paese chiamato Iliata. Questo paese, che un tempo

era governato da una monarchia e poi era diventata una Repubblica fondata sul lavoro, come asseriva la sua Costituzione, si proclamava monoteista.

In realtà, tutti i suoi abitanti erano costretti ad adorare molti dei, in speciali santuari che erano detti uffici pubblici e i cui sacerdoti si chiamavano burocrati. Dovete sapere, inoltre, che su questi uffici imperava da secoli una potentissima setta segreta, detta dei Sommi Custodi della Prassi. I potentissimi membri della setta non risiedevano in quei luoghi di culto che erano i comuni uffici pubblici, bensì in certe labirintiche costruzioni, dette Ministeri. Erano luoghi fatti apposta perché uno ci si perdesse dentro, corpo e anima. La mattina, apposito personale rimuoveva le ossa umane che qua e là, negli immensi corridoi, biancheggiavano.

SEGUE A PAGINA 6

ROMA Vertice notturno a Palazzo Chigi. E accordo raggiunto nella maggioranza sulla riforma della legge elettorale. È un'evoluzione del maggioritario uninominale a turno unico con premio di maggioranza, diritto di tribuna e scelta del premier, inizialmente proposto da Veltroni e dallo stesso Franceschini. Un'ipotesi di riforma elettorale che va incontro al modello Senato, rilanciato dal Ppi, e che nel centrosinistra viene considerata in grado di accogliere il quesito referendario. In un comunicato finale tutti gli esponenti hanno concordato sulla necessità di giungere «all'approvazione di una legge elettorale che garantisca al Paese un sistema bipolare moderno». Accordo raggiunto anche sul simbolo del centrosinistra da presentare alle Regionali: sarà «Ulivo-Nuovo centrosinistra».

CIARNELLI LAMPUGNANI
A PAGINA 7

IN PRIMO PIANO

Il Papa incontra Barak Ad alto rischio la cerimonia di domani



A PAGINA 5

DE GIOVANNANGELI SANTINI

NEL SEGNO DEL DIALOGO

ALCESTE SANTINI

Il pellegrinaggio di Giovanni Paolo II in Terra Santa, per i gesti dirompenti che lo hanno caratterizzato sul piano interreligioso e politico e per il forte discorso di Yad Vashem per andare oltre la Shoah senza mai dimenticarlo, si è rivelato un grande evento per Israele, nonostante le riserve di minoranze ortodosse, ma anche per il popolo palestinese che ha visto rafforzati i diritti ad avere presto uno Stato e per tutto il Medio Oriente con l'impulso ricevuto dal processo di pace.

SEGUE A PAGINA 17

IL PASSO PIÙ DIFFICILE

DAVID MEGHNAZI

Tra il viaggio di Paolo VI in Israele e quello dell'attuale Pontefice sono passati appena trentasei anni, che sembrano anni luce. Quando Paolo VI visitò Israele, si guardò anche dal nominarlo: per non creare complicazioni con le diplomazie arabe, ma anche per una difficoltà intrinseca di una teologia che, nonostante le aperture conciliari, appariva fortemente impegnata, nella pratica e nel vissuto quotidiano di molti esponenti della Chiesa, dalle incrostazioni del passato.

SEGUE A PAGINA 17

In classe con la pistola, come in America Un quattordicenne in una scuola media di Pomigliano d'Arco

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Forza Rivera

I giornali cominciano ad occuparsi del curioso caso Milan-Rivera. I termini del caso sono i seguenti. Primo, Gianni Rivera è stato il più grande e famoso giocatore rossoneri di ogni tempo. Secondo, il Milan lo ha cancellato dalla sua storia. Nome e giocata di Rivera sono scomparsi dal pur ridondante materiale celebrativo (stile, spot, canale satellitare e quant'altro) dell'azienda rossoneria. Non lo invitano neanche più a San Siro. Per risalire alle cause di questa rimozione non serve Freud, basta Berlusconi. Che non sopporta Rivera perché fa politica con il centrosinistra (dunque, per sillogismo, è comunista). Per sovranmercato, Rivera è spesso indicato come presidente ideale della Federcalcio dalla piccola ma agguerrita fronda che vorrebbe tutelare il calcio dall'affarismo parossistico. Distinguendo, come Rivera fa spesso, le regole di un gioco pubblico da quelle del calcio privato. Il risultato di questo strano derby intestino tra un passato glorioso e un presente meschino è, per adesso, tutto dalla parte di Rivera. Il suo sgarbato occultamento ha avuto l'effetto opposto: anche i più distratti cominciano a chiedersi, inevitabilmente, come mai il Milan voglia far dimenticare proprio la più prestigiosa delle sue memorie.

NAPOLI Un ragazzo di 14 anni in classe con la pistola. Ma questa volta non è accaduto negli Stati Uniti, dove simili episodi accadono ormai con allarmante frequenza. Siamo invece a Pomigliano d'Arco, in provincia di Napoli. Un insegnante della scuola media «Cattullo» ha informato il preside, che a sua volta ha avvertito i carabinieri di Napoli. Il ragazzo è stato portato in caserma per accertamenti. L'arma, un calibro 7,65, era carica e con il numero di matricola cancellato. Il ragazzo, figlio di commercianti, ha detto di aver trovato l'arma in un campetto adiacente al palazzetto dello sport e di averla portata con sé. Il preside: «Quel ragazzo è lui stesso una vittima, vittima di falsi miti, di falsi insegnamenti: si è messo a pianificare: abbiamo dovuto tranquillizzare prima lui, e poi la classe».

FIERRO MONTEFORTE
A PAGINA 8



Stanotte torna l'ora legale che durerà fino al 28 ottobre

Alle due bisognerà portare avanti di un'ora le lancette dell'orologio

Il papà legittimo conta di più del naturale La Cassazione respinge il ricorso di un uomo contro una coppia

ROMA Una pronuncia della Cassazione - che ha respinto il ricorso di un uomo contro una coppia - ha posto un netto limite alla ricerca della verità sulla paternità, stabilendo, in pratica che il padre naturale conta meno di quello legittimo. Infatti, secondo la Suprema Corte il diritto del padre legittimo a crescere ed educare il figlio avuto dalla moglie non può essere messo in discussione da nessuna azione legale intentata da un altro uomo che afferma di essere l'amante della donna e il padre naturale del piccolo. Questo perché la ricerca della verità non è «un valore di rilevanza costituzionale assoluta» tale da alterare una situazione di certezza, quale la filiazione del padre legittimo e lo status di figlio legittimo del minore, per rendere «incerta e precaria» la situazione del bambino conteso.

IL SERVIZIO
A PAGINA 9

il MESE della QUERCIA
aprile
SI E NO, LA MARGHERITA DEI REFERENDUM
Dalla legge elettorale al licenziamento. Tutto quello che serve per orientarsi
Nerozzi • Di Siena • Gasperoni • Melchionda • Borragoetti • Paci
GOVERNO E SINISTRA, UN'INTERVISTA A CESARE SALVI
LE REGIONALI DEL 16 APRILE. L'AUSTRIA DI HAIDER. IL CILE DI LAGOS
Garza • Loli • Crucianelli • Pettinari • Rasmelli • Di Sarito • Zarmardini • Ravaoli
DOCUMENTI
Il viaggio in Africa di Walter Veltroni
L'America latina e l'Italia. Un intervento di Massimo D'Alema
Un mensile tutto nuovo solo in abbonamento
c/c aprile n. 99888000 via Colonna Antonina, 41
00186 Roma tel. 066784861 fax 066788498

